



La Santa Sede

PAROLE DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII

ALLE SQUADRE PARTECIPANTI

AL CONCORSO DI EDUCAZIONE STRADALE *Domenica, 17 maggio 1959 Diletti figli!* Siamo lieti che una delle manifestazioni del Concorso Nazionale di educazione stradale si sia svolta in questa piazza S. Pietro, sotto lo sguardo ammirato di tante illustri personalità e di cittadini. Noi pure, in modo discreto, ma attento e cordiale, abbiamo seguito, attraverso le aperture, cosiddette alla « veneziana », delle nostre finestre questo nobile esercizio. Il termine che gli si è voluto applicare è eloquente in se stesso. Non si è detto infatti « Concorso di istruzione », ma di « educazione stradale », affinché riuscisse ben chiaro che le norme di viabilità, studiate dai tecnici, vengono affidate al buon senso, alla cortesia, alla paziente e vigilante applicazione di tutti. Diletti figli delle Scuole di Roma! Possiate voi sentire nel vostro spirito sempre accesa la vocazione dell'uomo a procedere innanzi; ma con occhi aperti; con cuore saldo; con mano amica; rispettosi del vostro come dell'altrui diritto al progresso dei tempi; e animati da pensieri di ordine, di tranquillità e di pace. Mentre Ci congratuliamo con l'Automobile Club, Ente promotore del Concorso, e con le Autorità Scolastiche, che hanno magnificamente collaborato, qui a Roma, come in tutto il Paese, alla buona riuscita della manifestazione, vi facciamo messaggeri del Nostro saluto presso i vostri coetanei e condiscipoli di tutte le care città d'Italia, associati a voi nella attesa di un premio, ma soprattutto nella buona coscienza di un dovere nobilmente compiuto. Una parola di plauso e di gratitudine amiamo esprimere — poiché ce ne viene offerta l'occasione singolarmente propizia — ai cari appartenenti alla Polizia Stradale ed ai Metropolitani, di cui apprezziamo l'arduo servizio e le mirabili prestazioni, che racchiudono in sé elementi di forza e di bellezza, di carità e di giustizia. Diletti figli! Oggi è la festa di Pentecoste: giorno particolarmente indicato per augurare a tutti voi di iniziare ogni mattina le vostre attività, di giovanetti, di adolescenti, di giovani ora, e domani di uomini maturi, con il riflesso di quella luce e di quel calore soprannaturali, che segnarono i passi e le imprese evangeliche dei primi Apostoli del Signore. Con una urgenza che è tuttora motivo di qualche pena per la S. Chiesa e di fervida sollecitudine, Gesù volle inviare questi suoi araldi, e continua ad inviarli presso tutti i popoli, per indicare a ciascuno uomo le vie della concordia terrena e della salvezza eterna. Così, cari figli, ancora vi salutiamo incoraggiandovi e benedicensi con effusione di cuore.
